Sir

**VIAGGI APOSTOLICO**

**Papa a Matera: “Vergogniamoci per la lotta tra ricchi e poveri”**

M.Michela Nicolais

Papa Francesco, nello stadio di Matera, ha messo in guardia dall'"asfissia del nostro piccolo io" e dalla "religione dell'avere e dell'apparire". "Il nostro futuro dipende da questa vita presente: se scaviamo adesso un abisso con i fratelli, ci scaviamo la fossa per il dopo". "Sogniamo una Chiesa eucaristica". "Per l'Italia più nascite, più figli", l'auspicio dell'Angelus

(da Matera) È con un fuori programma il viaggio del Papa a Matera, a conclusione del Congresso eucaristico nazionale. Subito dopo la Messa allo stadio, Papa Francesco si è recato in auto presso la Mensa dei poveri “Casa della Fraternità” don Giovanni Mele, una delle opere-segno del Congresso eucaristico nazionale, che nella prima versione del programma ufficiale del viaggio apostolico, poi ridotto nei tempi, avrebbe dovuto inaugurare proprio oggi. E la benedizione è comunque avvenuta: il Papa è entrato nella mensa dei poveri in carrozzella, accompagnato dall’arcivescovo di Matera-Irsina, mons. Antonio Giuseppe Caiazzo. Poi la breve visita in forma privata, al riparo dalle telecamere, alla mensa voluta dalla Fondazione Giuseppe Tamburrino e presieduta da Maria Teresa Di Muro, che al Sir aveva espresso il desiderio del passaggio del Pontefice: “Anche se il Papa non viene, stiamo facendo tutto come sa venisse”. E il suo desiderio è stato accontentato, subito prima della partenza di Francesco per Roma. Bagno di folla, oltre 12mila persone, nello stadio di Matera per la celebrazione eucaristica concelebrata dal Papa insieme a 80 vescovi e accompagnata dal suono del Coro e dell’Orchestra Sinfonica di Matera, diretta dal Maestro Carmine Antonio Catenazzo. 360 i volontari, a cui si sono uniti 200 uomini e donne della Protezione Civile. “Adorare Dio e non sé stessi”: è questa, per il Papa, “la sfida permanente che l’Eucaristia offre alla nostra vita: “Mettere lui al centro e non la vanità del proprio io. Perché se adoriamo noi stessi, moriamo nell’asfissia del nostro piccolo io;

se adoriamo le ricchezze di questo mondo, esse si impossessano di noi e ci rendono schiavi; se adoriamo il dio dell’apparenza e ci inebriamo nello spreco, prima o dopo la vita stessa ci chiederà il conto. Sempre la vita ci chiede il conto”. Durante l’Angelus, anche un pensiero per il nostro Paese:

“Io oserei oggi chiedere per l’Italia più nascite, più figli”.

Lazzaro coperto di piaghe e il ricco che banchetta lautamente: due modi di vivere in stridente contrasto ancora oggi. Il ricco, racconta Francesco a proposito della parabola, “pensa solo al proprio benessere, a soddisfare i suoi bisogni, a godersi la vita. Nella sua vita non c’è posto per Dio perché egli adora solo sé stesso”. Non a caso, di lui non si dice il nome. “Com’è triste anche oggi, quando confondiamo quello che siamo con quello che abbiamo, quando giudichiamo le persone dalla ricchezza che hanno, dai titoli che esibiscono, dai ruoli che ricoprono o dalla marca del vestito che indossano”, il monito del Papa:

“È la religione dell’avere e dell’apparire, che spesso domina la scena di questo mondo, ma alla fine ci lascia a mani vuote, sempre”.

Perché “io non sono le cose che possiedo e i successi che riesco a ottenere; il valore della mia vita non dipende da quanto riesco a esibire né diminuisce quando vado incontro ai fallimenti e agli insuccessi. Io sono un figlio amato: chi adora Dio non diventa schiavo di nessuno”. Oltre al primato di Dio, l’Eucaristia ci chiama all’amore dei fratelli:

“Il nostro futuro eterno dipende da questa vita presente: se scaviamo adesso un abisso con i fratelli, ci scaviamo la fossa per il dopo; se alziamo adesso dei muri contro i fratelli, restiamo imprigionati nella solitudine e nella morte anche dopo”.

“Le ingiustizie, le disparità, le risorse della terra distribuite in modo iniquo, i soprusi dei potenti nei confronti dei deboli, l’indifferenza verso il grido dei poveri, l’abisso che ogni giorno scaviamo generando emarginazione, non possono lasciarci indifferenti”. L’Eucaristia, osserva Francesco, “è profezia di un mondo nuovo, è la presenza di Gesù che ci chiede di impegnarci perché accada un’effettiva conversione: dall’indifferenza alla compassione, dallo spreco alla condivisione, dall’egoismo all’amore, dall’individualismo alla fraternità”.

“Sogniamo una Chiesa così: eucaristica”, l’identikit di una Chiesa sinodale: “Fatta di donne e uomini che si spezzano come pane per tutti coloro che masticano la solitudine e la povertà, per coloro che sono affamati di tenerezza e di compassione, per coloro la cui vita si sta sbriciolando perché è venuto a mancare il lievito buono della speranza. Una Chiesa che si inginocchia davanti all’Eucaristia e adora con stupore il Signore presente nel pane; ma che sa anche piegarsi con compassione dinanzi alle ferite di chi soffre, sollevando i poveri, asciugando le lacrime di chi soffre, facendosi pane di speranza e di gioia per tutti. Perché non c’è un vero culto eucaristico senza compassione per i tanti Lazzaro che anche oggi ci camminano accanto”.

“Ritorniamo a Gesù, ritorniamo all’Eucaristia”, conclude il Papa da Matera, città del pane: “Torniamo al gusto del pane per essere Chiesa eucaristica, che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza e di misericordia per tutti”.

“Pensiamo oggi sul serio sul ricco e su Lazzaro”, aggiunge il Papa a braccio: “Succede ogni giorno e tante volte anche a noi. Vergogniamoci! Succede in noi, questa lotta, e fra noi, nella comunità”.

“Grazie di essere venuto, grazie di questa fatica che volentieri, e sempre con il sorriso, ha intrapreso per stare con noi. Lei è un esempio per tutti, anche per tanti musoni”, le parole di ringraziamento del card. Matteo Zuppi, presidente della Cei, che ha fatto eco alle parole del Papa mettendo in guardia dal “virus” dell’individualismo. “La guerra brucia i campi di grano, toglie il pane e fa morire di fame, trasforma i fratelli in nemici”, il riferimento all’attualità. “In un mondo così abbiamo ritrovato il gusto di spezzare il suo pane con i tanti, troppi, Lazzaro esclusi dalle mense dei ricchi, tabernacolo del corpo di Cristo”, il bilancio delle giornate nella città dei Sassi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Giornata migrante e rifugiato: mons. Perego (Migrantes), “dal Papa a Matera un messaggio forte per costruire il futuro con i migranti”**

“Da Matera Papa Francesco ha coniugato la parabola del ricco epulone e di Lazzaro con la mensa dei ricchi da cui sono esclusi i poveri, che sono anche i migranti che fuggono da miseria, sfruttamento e guerra”. Lo ha affermato ieri mons. Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Fondazione Migrantes dopo le parole pronunciate dal Santo Padre durante la preghiera mariana dell’Angelus da Matera ha presieduto la messa con la quale si è concluso il Congresso eucaristico nazionale. “Da Matera e dalla tavola eucaristica – ha detto mons. Perego – è venuto un messaggio forte per costruire il futuro con i migranti”.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**DOPO LE ELEZIONI**

**Economia indebitata. Sciarrone (Università Cattolica): “Affrontare subito il rischio usura”**

“Il rischio crescente è che una fetta di popolazione sempre più ampia si ritrovi in una condizione di incapacità di soddisfacimento dei bisogni. Questo preoccupa perché incide sul pericolo del sovraindebitamento che è un tema fondamentale su cui bisognerebbe interrogarsi di più”, afferma Antonella Sciarrone Alibrandi, direttrice dell’Osservatorio sul debito privato e prorettrice dell’Università Cattolica. “In questo periodo – aggiunge – ci vuole attenzione a erogare nuovo credito in modo oculato e sostenibile. Ma è anche fondamentale aiutare chi è già indebitato e incorre in un peggioramento della propria situazione a gestire le nuove difficoltà: bisogna educare a usare bene gli strumenti anche normativi che già esistono e riguardano la gestione del sovraindebitamento”

Chiunque uscirà vincitore dal giudizio elettorale avrà di fronte una lunga lista di priorità, tutte imprescindibili. Si va dal caro energia all’inflazione galoppante, passando per un’economia azzoppata da due anni di pandemia e uno scenario internazionale surriscaldato dalla guerra alle porte dell’Europa. Ma nell’elenco andrebbe inserito anche il rischio che migliaia di persone fragili possano cadere nelle mani della criminalità organizzata. Per Antonella Sciarrone Alibrandi, direttrice dell’Osservatorio sul debito privato e prorettrice dell’Università Cattolica, il pericolo che le persone indebitate si rivolgano al giro dell’usura andrebbe affrontato subito puntando sulla prevenzione e sulla rete del credito legale.

Professoressa, i vincitori delle elezioni che scenario hanno di fronte?

Il rincaro delle bollette e delle materie prime è un problema enorme. Inoltre ha ricominciato a crescere il costo del denaro insieme all’inflazione. Tutto ciò rappresenta un quadro congiunturale peggiorato, caratterizzato da una grandissima instabilità. Questi segnali colpiscono tutti ma in misura maggiore coloro che hanno modeste entrate fisse come i pensionati e i piccoli imprenditori che subiscono due volte il rincaro delle bollette.

Il rischio crescente è che una fetta di popolazione sempre più ampia si ritrovi in una condizione di incapacità di soddisfacimento dei bisogni. Questo preoccupa perché incide sul pericolo del sovraindebitamento che è un tema fondamentale su cui bisognerebbe interrogarsi di più.

Oggi più che mai è importante assicurare accesso al credito ma chi eroga il credito, cioè le banche e le finanziarie, deve valutare con attenzione il soggetto che ha di fronte, cercando di capire se sarà in grado di far fronte ai debiti che sta contraendo oppure no.

Nel frattempo la Bce ha aumentato i tassi che comporteranno un aumento del costo del denaro. Questo non complica la situazione?

Le principali banche centrali hanno deciso dopo tanto tempo di aumentare i tassi. Si tratta indubbiamente di un ulteriore elemento di complicazione. La situazione in cui il Paese si trova in questo momento richiede molto impegno.

Per evitare il rischio di un diffuso sovraindebitamento, in questo periodo, ci vuole attenzione a erogare nuovo credito in modo oculato e sostenibile.

Ma è anche fondamentale aiutare chi è già indebitato e incorre in un peggioramento della propria situazione a gestire le nuove difficoltà: bisogna educare a usare bene gli strumenti anche normativi che già esistono e riguardano la gestione del sovraindebitamento, vale a dire, delle soluzioni concordate, che danno più tempo ai debitori ma allo stesso tempo ai creditori offrono la sicurezza di essere ripagati.

Chi non riceve liquidità dalle banche si rivolge poi alla criminalità organizzata?

Questo è il principale problema. Bisogna fare di più su questo aspetto perché, in periodi come questi, in cui tante persone che non sarebbero state classificate come vulnerabili dal punto di vista socio-economico si ritrovano in gravi difficoltà, il rischio fortissimo è che si faccia largo il crimine.

Negli ultimi anni, la criminalità organizzata presta denaro all’inizio senza interessi per poi farsi cedere, quando in seguito il debitore non sarà in grado di restituire il prestito, la proprietà di un bene o la co-titolarità dell’azienda. Sono meccanismi diversi rispetto al passato, con cui la criminalità avvolge con un abbraccio mortale le persone in difficoltà. Su questa situazione bisogna intervenire senza indugio.

È una sfida di fronte alla quale chi governerà non potrà tirarsi indietro. Metterei fra le prime priorità del nuovo governo un intervento serio per prevenire che le persone indebitate si rivolgano alla criminalità che pratica l’usura. Una volta che la criminalità si allarga, contrastarla diventa molto difficile.

Se la ramificazione della criminalità si allarga in questo modo il problema non è più solo sociale ma anche culturale?

Bisognerebbe educare di più le persone a distinguere ciò per cui vale la pena indebitarsi. Per evitare che l’indebitamento non corrisponda alla propria situazione reddituale e patrimoniale, occorre che sia fatta una maggiore prevenzione tramite una educazione sul debito.

Si parla spesso della necessità di fare educazione finanziaria ma questa non dovrebbe essere limitata alla conoscenza del significato di alcuni termini economico-finanziari ma allargata alla consapevolezza della propria condizione economico-finanziaria presente e prospettica.

La cronaca degli ultimi giorni riporta già dei numeri impressionanti: si contano oltre 200mila pensioni pignorate.

Il dato è molto significativo perché il pignoramento della pensione è l’esito dell’inadempimento di debiti assunti in precedenza. Data questa situazione e per fronteggiare la crescita del costo della vita, siamo stati fra i sostenitori di una modifica normativa che ha innalzato la quota di pensione non pignorabile. La misura è stata da poco introdotta grazie a un emendamento al decreto aiuti bis che alza da 700 a mille euro la soglia sotto la quale non si può pignorare la pensione.

L’Osservatorio sul debito privato è nato da poco, che obiettivi ha?

L’Osservatorio ha una prospettiva ampia. Ci siamo resi conto che negli ultimi anni in Italia è cresciuto il numero di persone che, per svariate ragioni, assumono debiti in maniera superiore alle possibilità di restituzione.

La crescita di indebitamento privato è un fenomeno rischioso a livello sociale

 perché in molti casi degenera in sovraindebitamento e in una spirale che può portare all’usura. Perciò, l’Università Cattolica ha voluto istituire un Osservatorio con competenze multidisciplinari che possa essere un centro di riferimento in questo campo e un interlocutore per le istituzioni.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Ue: una persona su 5 a rischio povertà. L’allarme di Caritas Europa: “Urgente fare di più”**

Eurostat ha tracciato un quadro preoccupante: 95 milioni di europei rischiano l’indigenza, mentre i prezzi crescono, l’economia frena e scarseggia il lavoro in diversi Paesi Ue. Maria Nyman, segretario generale di Caritas Europa, spiega al Sir che prima la pandemia, e ora la guerra, hanno messo in ginocchio tante famiglie. E afferma: “Occorre affrontare le cause profonde della povertà”

Un abitante su cinque dell’Ue è a rischio di povertà o esclusione sociale: è la fotografia allarmante che Eurostat, l’ufficio statistico della Commissione europea, ha rilanciato qualche giorno fa, sui dati del 2021. Significa che 95,4 milioni di persone, cioè il 21,7% della popolazione, vive in una famiglia in difficoltà o sul filo del rasoio: 73,7 milioni a rischio di povertà, 27 milioni gravemente svantaggiate dal punto di vista materiale e sociale. Tra quei 95,4 milioni di persone, 29,3 milioni vivono in una famiglia a bassa intensità di lavoro. Abbiamo cercato un riscontro a questi dati in una intervista con Maria Nyman, segretario generale di Caritas Europa, la rete continentale delle associazioni Caritas, istituzione della Chiesa cattolica che si spende sul territorio per rispondere ai bisogni dei poveri e degli emarginati. Caritas Europa con 49 organizzazioni associate in 46 Paesi del continente europeo lavora con persone di tutte le fedi per contrastare ogni tipo di esclusione sociale.

Il quadro tracciato da Eurostat è allarmante: che cosa ne pensa?L’esperienza sul terreno delle nostre Caritas e delle persone con cui lavoriamo conferma questa immagine. Già con la pandemia il numero di persone che si sono rivolte agli sportelli Caritas è cresciuto e anche molto. Persone che hanno perso il lavoro e che mai avrebbero immaginato di rivolgersi a un servizio come la Caritas si sono ritrovate in situazioni tali da non riuscire a coprire le spese della famiglia. Cruciale è stata la questione delle protezioni sociali: molte persone non avevano reti di sicurezza necessarie per affrontare una tale situazione, perché fuori dal mercato del lavoro regolare, perché “irregolari”, o perché salariate ma con stipendi troppo bassi. Nel 2020 le misure adottate dai governi e a livello europeo, a partire dal Sure (Strumento europeo per il contrasto alla disoccupazione durante l’emergenza – ndr) e dalla sospensione del Patto di stabilità, hanno mitigato l’aumento della povertà.

Ma le prospettive sono tutt’altro che rosee: lo verificate anche voi?

Sì, quello che vediamo ora con l’aumento dei prezzi dell’energia, mostra un alto rischio che la situazione si esacerbi e che i trend che abbiamo sotto gli occhi adesso durino a lungo.

Stiamo cercando di monitorare come questi aumenti dei costi impatteranno sulle situazioni perché il rischio è che la fetta di popolazione povera cresca ulteriormente.

E ci accorgiamo anche che le Caritas stesse per riuscire a sostenere l’aumento delle richieste di aiuto, devono poter ricevere a loro volta il sostegno necessario.

A livello europeo voi come operate?

Noi cerchiamo di lavorare nell’ambito della advocacy: da un lato mostrando la realtà delle persone, le esperienze, e dall’altra cercando di fare pressione per avere risposte che affrontino questi temi. Per esempio, siamo in un momento molto importante della direttiva sui salari minimi: è finalmente in dirittura d’arrivo l’elaborazione di una proposta e questa sarà cruciale nell’affrontare la questione della povertà e in particolare delle famiglie di lavoratori poveri. Sull’altra dimensione importante, quella delle protezioni sociali, stiamo lavorando insieme ad altre organizzazioni per arrivare ad avere una direttiva sul reddito minimo, che assicuri che in tutta Europa le persone fuori dal mondo del lavoro riescano comunque a coprire i bisogni di base per se stesse e la propria famiglia. La questione delle protezioni sociali è forse quella in cui occorrerebbe investire di più adesso per affrontare la povertà crescente. Un altro aspetto importante sarebbe quello di maggiori investimenti nell’edilizia sociale di qualità e in quantità sufficiente.

Lei percepisce un’adeguata attenzione al tema povertà da parte delle istituzioni europee?

Molte iniziative sono state prese: oltre alle iniziative legislative che ho citato, c’è stato ad esempio l’impegno politico con la “garanzia infanzia” e anche la messa a disposizione di strumenti di finanziamento (come il Fondo sociale europeo o il Fead, Fondo aiuti per gli indigenti).

Vorremmo però vedere un impegno ancora maggiore. Il target che l’Ue e gli Stati membri stanno ponendo è insufficiente per mettere fine alla povertà entro il 2030:

per raggiungere l’obiettivo di sviluppo del millennio dovremmo vedere una riduzione del 50%, ma al momento siamo ben lontani da quell’obiettivo come Ue, anzi la povertà è in crescita in molti Paesi.

Che cosa dovrebbero fare i Paesi europei?

Occorre affrontare le cause profonde della povertà e noi pensiamo che là dove si investe sull’inclusività sociale e sull’istruzione o sulla non discriminazione si fa un lavoro che aiuta a uscire dalla povertà. Ogni situazione nazionale ha le sue specificità, dà le sue risposte e ha le sue responsabilità. Noi come Caritas cerchiamo di assumerci le nostre e fare del nostro meglio sul terreno; a livello europeo, cerchiamo di far sentire la voce delle persone in difficoltà.

Voi come Caritas Europa siete soli o avete compagni di strada affidabili?

Siamo una rete di provider di servizi sociali attivi a livello europeo, sia confessionali che non confessionali (Eurodiaconia, Croce Rossa, associazioni che si occupano degli anziani, dei senzatetto…) e tutte le volte che può servire alla causa, cerchiamo di lavorare insieme in partenariato e parlare all’unisono. C’è una collaborazione molto buona perché tutti sperimentiamo le stesse cose e vediamo il bisogno di investire in servizi sociali e di mettere i più esclusi al centro di ogni decisione che viene presa a livello nazionale ed europeo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Elezioni 2022, i risultati in diretta. Meloni: 'E' il tempo della responsabilità, governeremo per tutti gli italiani'**

Netto il distacco del partito di Giorgia Meloni al 26% rispetto a Lega e Forza Italia, entrambi sotto la soglia del 10%. Un divario che almeno ufficialmente non preoccupa i diretti interessati sulla tenuta della coalizione: "Siamo sicuri di governare bene. Il buon governo sarà il miglior collante per il Centrodestra: vedo tempi sereni per la politica", assicura Giovanni Donzelli responsabile organizzazione di Fdi. Parole a cui fa eco Maurizio Lupi: "Non c'è nessun rischio per la coalizione".

Con i dati ancora parziali ma quando manca ancora soltanto il 2% delle sezioni, alla Camera Fratelli d'Italia è il partito più votato nella metà delle regioni del Paese, in particolare al Nord, mentre al Sud e nelle Isole quello con più preferenze è Movimento Cinque Stelle, con il Partito Democratico avanti nel centro Italia solo in Emilia Romagna e in Toscana. Nello specifico, alla Camera FdI è il primo partito in dieci regioni (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Trentino Alto Adige, Umbria e Veneto) mentre in altre sette (Basilicata, Campania, Calabria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) il primato di voti va al M5s e in altre due al Pd (Emilia Romagna e Toscana). Infine in Valle d'Aosta all'Autonomie Progrès Fédéralisme. In tutte le regioni, laddove non è il primo partito, Fratelli d'Italia si piazza comunque al secondo posto: fa eccezione solo la Campania, con M5s primo partito e il Pd secondo. Nel dettaglio, in Basilicata M5s è il primo partito (24,75) e stacca di circa 6 punti FdI; in Calabria M5s (29,53) stacca di circa 10 punti FdI; in Campania 1 M5s (41,34) stacca di circa 27 punti il Pd secondo partito; in Campania 2 M5s (27,68) stacca di circa 6 punti FdI; in Emilia Romagna il Pd (28,25) stacca di circa 3 punti FdI; in Molise M5s (24,41) stacca di circa3 punti FdI; in Puglia M5s (27,97) stacca di circa 4 punti FdI; in Sardegna M5s (26,35), stacca di circa 3 punti FdI; in Sicilia 1 M5s (30,62) stacca di circa 13 punti FdI; in Sicilia 2 M5s (26), stacca di circa 6 punti FdI; in Toscana il Pd (26,41), stacca di circa un punto FdI; in Valle d'Aosta, Vallée d'Aoste - Autonomie Progrès Fédéralisme (38,63), stacca di circa 9 punti il partito formato dall'intera coalizione di Centrodestra.

Il punto sugli eletti

Le sfide nei collegi, chi ha vinto e chi ha perso

L'attesa ora è per le dichiarazioni dei leader, tutte a metà mattina con eccezione di Meloni che invece dovrebbe parlare nel primo pomeriggio. Se il centrodestra esulta, nel centrosinistra inizia la resa dei conti. Il primo affondo lo lancia Simona Malpezzi capogruppo del Pd a palazzo Madama. La presidente dei senatori Dem riconosce la sconfitta ed ammette che "è come se la nostra proposta non sia stata accolta", ma contemporaneamente accusa Giuseppe Conte ed il leader del Terzo Polo Carlo Calenda: "Conte non si chiede come si è comportato il 20 luglio quando ha mandato a casa Draghi. Sarebbe stata un'altra storia. Calenda ottiene un 7% che ha aiutato il centrodestra a portare a casa il risultato, una destra a trazione Meloni". Calenda ammette il risultato non proprio soddisfacente: "L'obiettivo di fermare la destra e andare avanti con Draghi non è stato raggiunto - ragiona il leader di Azione - gli italiani hanno scelto di dare una solida maggioranza alla destra sovranista. Consideriamo questa prospettiva pericolosa e incerta. Vedremo se la Meloni sarà capace di governare". L'ex ministro però rilancia subito il progetto messo in campo con Iv: "Abbiamo il compito di dare una rappresentanza stabile e organizzata all'Italia che cerca una politica seria. Con quasi l'8% dei consensi partiamo da solide basi". Le percentuali raggiunte dal centrodestra hanno l'effetto di portare alla coalizione a guida Meloni un ricco bottino di seggi anche dalle sfide all'uninominale. Silvio Berlusconi tornerà a palazzo Madama dopo la vittoria del collegio a Monza, insieme ad Elisabetta Casellati che sbaraglia tutti in Basilicata. Isabella Rauti ha vinto la sfida contro Emanuele Fiano a Sesto San Giovanni. Mentre nel collegio di Roma centro Lavinia Mennunni trionfa su Emma Bonino

"Se saremo chiamati a governare la Nazione lo faremo per tutti, per unire un popolo esaltando ciò che unisce piuttosto che ciò che divide, dando agli italiani l'orgoglio di sventolare il Tricolore". Accolta da un grande applauso, la leader di Fratelli d'Italia, parla da 'premier in pectore', facendo un discorso ecumenico e salutando i militanti raccolti nell'Hotel Parco dei Principi per la nottata elettorale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Elezioni, Conte: 'Ci davano in picchiata, rimonta significativa'. Serracchiani: 'Vittoria a destra, giornata triste'**

"Tutti ci davano in picchiata e la rimonta è stata significativa: siamo la terza forza politica e quindi abbiamo una grande responsabilità".

"Il centrodestra sarà maggioranza nel parlamento ma non nel paese. E' il risultato di questa legge elettorale. Inizieremo subito una battaglia per superare questa legge elettorale". Così il presidente del M5s, Giuseppe Conte, parlando dalla sede del Movimento.

RAMPELLI: 'RISULTATO STORICO, LO METTEREMO A FRUTTO'

"E' un risultato storico, cercheremo di metterlo a frutto nel miglior modo possibile, con tutto l'impegno di cui siamo capaci". Lo ha detto Fabio Rampelli al comitato elettorale di Fdi. Giorgia Meloni sarà la prima premier donna? "Ce lo auguriamo, se questi numeri saranno confermati potrebbe accadere", ha aggiunto. 'Ho fatto il parlamentare di maggioranza ma mai neanche nemmeno l'assessore: ora posso dire che con questi numeri possiamo governare". "La preoccupazione riguardo a Giorgia Meloni è una cosa inventata dalla stampa. Lei è affidabile, a lei affiderei il futuro dei miei figli. Io che non ho una storia di destra dico che lei sa come preservate l'economia come i meno abbienti". Lo afferma Guido Crosetto, alla kermesse di FdI - "Sono cofondatore di questo partito e da tecnico ricordo che la legge di bilancio va mandata a Bruxelles il 16 ottobre. Quindi - afferma Crosetto - il nuovo governo avrebbe un giorno per farla. Per questo motivo credo che dovremmo lavorare a una interlocuzione tra il vecchio governo e i nuovi eletti, lavorare a 4 mani". "Aspettiamo numeri un po' più solidi prima di commentare, certo è che la tendenza è buona. Auspichiamo una maggioranza abbastanza ampia, solida, al Senato per poter governare. Quanto ai rapporti interni (al centrodestra, ndr), possono cambiare, ma se c'è lealtà e collaborazione e senso di responsabilità si riesce a governare. Altrimenti no". Lo ha detto Luca Ciriani capogruppo di FdI al Senato, a Porta a Porta interpellato sui rapporti di forza con la Lega. "Noi volevamo andare al governo con la possibilità di governare e con quello che emerge dai primi dati gli italiani ci hanno dato questa possibilità. Giorgia Meloni si è dimostrata coraggiosa, leale e seria nella conduzione di una opposizione costruttiva e patriottica, e io credo che al governo sarà questa la linea che continueremo ad affermare".Lo afferma il capogruppo FdI alla Camera, Francesco Lollobrigida, commentando il voto dal Parco dei Principi. "Il dato che emerge, se verrà confermato, vede il centrodestra in ampia maggioranza quindi crediamo di poter dimostrare agli italiani quello che valiamo in una esperienza di governo".

SERRACCHIANI: 'VITTORIA A DESTRA, GIORNATA TRISTE'

"Indubbiamente non possiamo, alla luce dei dati visti finora, non attribuire la vittoria alla destra trascinata da Giorgia Meloni. E' una serata triste per il Paese". Lo ha detto la capogruppo Pd alla Camera, Debora Serracchiani, in conferenza stampa al Nazareno.

MULÈ: 'C'È NUOVA ITALIA FONDATA SU C.DESTRA E FI CENTRALE

"Le proiezioni e i primi dati reali dei voti consegnano una nuova Italia fondata saldamente sul centrodestra con Forza Italia centrale nella coalizione. Fin da adesso un grande, immenso ringraziamento a Silvio Berlusconi. E la notte è ancora lunga…", lo scrive su Twitter Giorgio Mulè, sottosegretario alla Difesa e deputato di Forza Italia.

SALVINI: 'CENTRODESTRA IN NETTO VANTAGGIO. GRAZIE'

Salvini: 'Centrodestra in netto vantaggio. Grazie'

"Centrodestra in netto vantaggio sia alla Camera che al Senato! Sarà una lunga notte, ma già ora vi voglio dire GRAZIE". Lo scrive su Twitter il segretario della Lega, Matteo Salvini.

BOCCIA: M5S? SI APRIRA' NUOVA STAGIONE

Sui territori "abbiamo fortemente voluto allargare il fronte alternativo alla destra". Poi, con l'inizio della campagna elettorale "si è rotto il confronto, che sui territori continuerà ad andare avanti. E' evidente che si aprirà un'altra stagione dopo che avremo capito quali sono i numeri". Lo ha detto Francesco Boccia (Pd) parlando del dialogo con il M5s a Porta a Porta. "Al sud la Lega non c'è più", "io penso che nelle Regioni del sud i risultati possono confermare che un certo tipo di alleanza è ancora maggioranza larga", ha aggiunto.

BONELLI: 'ORA RUOLO IMPORTANTE DI DIFESA DEI DIRITTI'

"Avevamo avvisato il Paese del rischio di una destra sovranista, estrema", contro la quale sarebbe stato necessario "riuscire a raggiungere la massima coesione possibile, e se questo obiettivo fosse stato perseguito ora probabilmente staremmo commentando un risultato diverso". Così Angelo Bonelli, leader dei Verdi dal comitato elettorale dell'alleanza VerDi-SI durante la maratona Mentana. "Ora avremo un ruolo molto importante - ha aggiunto - per difendere le conquiste sociali. Saremo pronti, forti a difendere la Costituzione e i diritti".

FRATOIANNI: 'ORA CONVERGENZA FORZE ALTRE DA DESTRA'

"Vince una brutta destra. Ricostruiamo a partire da opposizione" ROMA (ANSA) - ROMA, 26 SET - "Intendiamo farci carico della ricostruzione a partire dall'opposizione di un quadro di relazioni e convergenze di tutte le forze alternative a questa destra estrema". Lo ha detto il leader di SI Nicola Fratoianni. Fratoianni, parlando al tg3, rivendica come Verdi-Si sia "saldamente sopra lo sbarramento e in crescita. Una brutta destra nazionalista e regressiva vince le elezioni. Non è una buona notizia ci siamo battuti contro questo scenario e avremmo voluto farlo con una coalizione più larga". Interpellato sui 5s risponde: "I numeri dicono che un'alleanza più larga avrebbe reso la vita molto più difficile" alla destra.

GUBITOSA: 'CI DAVANO MORTI, RISULTATO 5S IMPORTANTE'

"Noi siamo prudenti, sono ancora dati che poi dovranno essere confermati" ma se fossero confermati sarebbe un "risultato importante" considerando che "fino a poco fa ci davano per morti, ricordo sondaggi al 6-8% ". Così Michele Gubitosa vicepresidente M5s commentando con Quarta Repubblica su Rete 4 i primi istant poll sui risultati delle elezioni. "Il cendrodestra unito ha vinto. Letta - ha aggiunto - qualche domanda dovrà farsela".Ci davano "per morti ma con una grande campagna elettorale, il movimento se quello che vediamo è confermato, è il terzo partito in questo Paese e nessuno dei commentatori ci avrebbe scommesso 5 euro un mese fa". Così Riccardo Ricciardi del M5s commentando gli exit poll a La7. Cosa farete ora col Pd? "Il Pd - ha sottolineato - ha la maggiore responsabilità politica della vittoria del centrodestra" perché ha chiuso i canali immediatamente dopo la caduta del governo, "ha chiuso a noi, a Calenda, è rimasto solo e questo è il risultato di una pessima gestione, Letta deve fare un grosso mea culpa".

BOSCHI (IV): 'GLI SCONFITTI SONO LETTA E SALVINI'

"Ancora la prudenza è d'obbligo, però devo dire che i nostri rappresentati di lista ci stanno mandando i primi dati veri che sono molto positivi. A Milano in tutti i seggi che ci stanno arrivando siamo fra il 15% e 35%, fra 15% e il 20% a Firenze e stiamo andando molto bene, in doppia cifra, a Roma che è la Capitale. Dove Renzi è capolista, a Milano e in Toscana, siamo sulla doppia cifra. Come Italia viva e Azione siamo soddisfatti dei primi risultati. Mi pare che, dati alla mano, gli sconfitti siano Letta e Salvini". Lo ha detto Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia viva alla Camera, collegata con Porta a porta dal comitato elettorale del Terzo polo. "Meloni ha fatto un buon risultato, vediamo quali saranno i dati finali. Sembra che il centrodestra abbia i numeri per governare, ma a discapito di Salvini", ha aggiunto Boschi, secondo cui "i cittadini stanno premiando la scelta del Terzo polo. Il progetto di portare Renew Europe in Italia è destinato ad essere rafforzato, come debutto non possiamo che essere soddisfatti. Vedendo i dati - ha ribadito - il vero errore lo hanno fatto Letta e il Pd, non volendo fare l'accordo con noi perché pensavano che facessimo perdere voti".

TAJANI: 'NOME PREMIER DOPO VERTICE CON ALLEATI'

 "Noi non abbiamo pregiudizi nei confronti di Giorgia Meloni, ma la decisione (su chi sarà il nome indicato per la presidenza del Consiglio, ndr) verrà dopo un vertice di Berlusconi, Salvini e Meloni e con il presidente della Repubblica che avrà l'ultima parola, perché è la Costituzione che lo prevede". L'ha detto il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani dalla sede del gruppo azzurro alla Camera. "Forza Italia è determinante per la vittoria del centrodestra e sarà determinante per la formazione del nuovo governo. Con i numeri e con i contenuti. Siamo fiduciosi anche per la vittoria in Sicilia del nostro Renato Schifani".

LUPI: 'TORNIAMO AL GOVERNO, M5S ALL'OPPOSIZIONE PER LUNGO TEMPO'

"Siamo una coalizione unita e Meloni la guiderà Un buon risultato: noi torniamo alla guida del paese e il M5s tornerà a lungo all'opposizione". Così il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi intercettaro dai cronisti mentre passava sotto la sede del M5s.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Uccisa Hadith Najafi, simbolo delle proteste in Iran**

**'Colpita da 6 proiettili'. Virale il video dove era senza velo**

La mannaia del regime iraniano è calata nuovamente sui manifestanti che da giorni protestano per la morte della 22enne curda Mahsa Amini dopo l'arresto della polizia morale.

Questa volta a essere schiacciata dal pugno di ferro è stata Hadith Najafi, la ragazza simbolo dei cortei.

La giovane è stata uccisa a Karaj, stando alle varie denunce apparse sui social ed in particolare quella della giornalista iraniana Masih Alinejad, che sul suo profilo Twitter ha rivelato che "aveva solo 20 anni ed è stata uccisa da sei proiettili nella città di Karaj". Era diventato virale il video nel quale la bionda Hadith, senza velo, si legava i capelli prima di una manifestazione. Continua così a salire paurosamente il bilancio delle vittime della repressione delle proteste: 41 morti, tra cui dimostranti e forze dell'ordine, secondo il regime; almeno 54 per la Ong Iran Human Rights, che ha sede a Oslo.

La repressione ha preso anche la forma degli arresti, oltre 700, mentre sono 1.200 le persone identificate, riporta l'agenzia semi-ufficiale Tasmin. In manette sono finiti anche i reporter: secondo il Comitato per la protezione dei giornalisti (Cpj), almeno 17 sono stati fermati dall'inizio dei moti di protesta. Una situazione di allerta che il regime teocratico intende contenere. Per questo il capo del potere giudiziario iraniano ha sottolineato "l'urgenza di una risposta che sia decisa e senza indulgenza" contro gli istigatori dei "disordini".

Una richiesta in linea con quanto annunciato dopo nove giorni di manifestazioni anche dal presidente ultraconservatore Ebrahim Raisi, che ha chiesto alle forze dell'ordine di agire "con fermezza" contro i dimostranti, aizzati a suo dire dagli occidentali. Ciò spiega anche la mossa del ministero degli Esteri di Teheran che ha convocato gli ambasciatori di Regno Unito e Norvegia per denunciare le "interferenze" da parte di questi Paesi negli affari interni della Repubblica islamica. Le autorità sperano inoltre che limitando l'accesso a Internet si riescano a controllare o prevenire le azioni dei dimostranti in rivolta contro decenni di oppressione. Solidarietà ai giovani iraniani è giunta oltre che dall'Europa - con l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell che ha condannato "l'uso diffuso e sproporzionato della forza contro manifestanti non violenti" definendolo "ingiustificabile e inaccettabile" - anche dagli Usa. Ultimo in ordine di tempo il consigliere nazionale per la Casa Bianca, Jake Sullivan, che a Nbc news ha detto che gli Stati Uniti "sono accanto agli iraniani che chiedono un futuro migliore". Vicinanza ai rivoltosi anche dalle principali piazze mondiali, dal Canada agli Stati Uniti, dal Cile all'Europa. Un'empatia che si è espressa anche e soprattutto nei simboli, come il canto in persiano di 'Bella ciao', intonato da una giovane iraniana e diventato virale sui social. Inizialmente condiviso dall'account @Gandom\_Sa007, nel video compare una ragazza che interpreta la canzone partigiana diventata un simbolo universale di resistenza in tutto il mondo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Russia: violente proteste in Daghestan contro mobilitazione**

**Ovd-Info, 'polizia usa pistole stordenti e manganelli. Arresti'**

Proteste e scontri con la polizia nella regione russa del Daghestan dove i manifestanti sono scesi in piazza contro la mobilitazione parziale annunciata mercoledì da Vladimir Putin.

Lo riferisce la Bbc.

Decine di video pubblicati sui social mostrano manifestanti che affrontano la polizia e altri funzionari della sicurezza nella capitale regionale Makhachkala. L'osservatore russo indipendente dei diritti umani Ovd-Info ha riferito che gli agenti hanno fatto ricorso all'uso di pistole stordenti e manganelli sulla folla. Oltre 100 persone sono state arrestate.

Un uomo russo ha sparato al comandante militare locale ferendolo gravemente in un centro di reclutamento in una città siberiana dopo avergli detto che si sarebbe rifiutato di combattere nella guerra in Ucraina. "Il commissario militare Alexander Yeliseyev è in terapia intensiva, in condizioni molto gravi. L'uomo che ha sparato è stato arrestato. Sarà punito obbligatoriamente", ha dichiarato il governatore della regione di Irkutsk, Igor Kobzev, aggiungendo che la sparatoria è avvenuta nel centro di reclutamento militare della città di Ust-Ilimsk.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Spari in una scuola in Russia: 6 morti e 20 feriti. Tra le vittime ci sono bambini**

**La strage a Izhevsk, capitale della Repubblica dell’Udmurtia. L’aggressore, che si è ucciso, indossava una maglietta con simboli nazisti**

La scuola teatro della sparatoria

Sei persone sono rimaste uccise e altre 20 sono rimaste ferite in una sparatoria nella scuola n. 88 di Izhevsk. Lo ha riferito l'ufficio stampa del ministero dell'Interno della Repubblica russa dell'Udmurtia, che su Telegram ha precisato che «la polizia ha trovato il corpo dell'uomo che ha aperto il fuoco. Secondo quanto riferito, si sarebbe suicidato. Al momento, si sa che sei persone sono morte e circa 20 ferite per le sue azioni, ma il numero delle vittime è in corso di aggiornamento», In precedenza, il presidente dell'Udmurtia, Alexander Brechalov, aveva affermato che era stato ucciso un dipendente della scuola e che fra le vittime c'erano anche alcuni bambini. Secondo le prime ricostruzioni, ha sparato con due pistole Makarov e indossava una maglietta con simboli nazisti.

\_\_\_\_\_\_\_\_